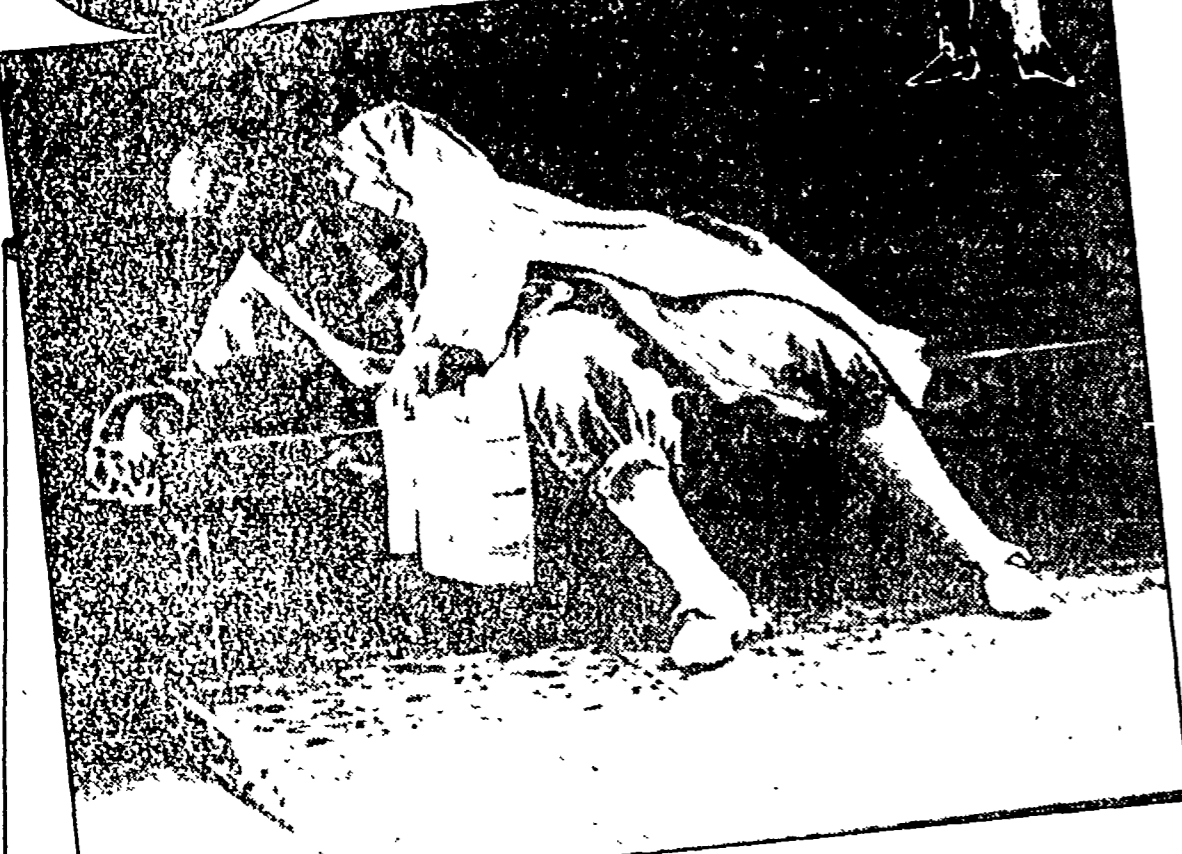


**Spettacoli**  
**Cultura**



Una scena del «Barbiere di Siviglia», in alto, un figurino per il costume di Don Bartolo

**Festival dei due mondi** L'australiano Bruce Beresford allestirà «La fanciulla del West» mentre Scaparro proporrà «Il barbiere di Siviglia». Per il teatro: Vitrac, Marlowe-Brecht e quattro novità italiane

# Spoletto ricomincia dal West

ROMA — Conferenza stampa al Piccolo Eliseo, ieri, per il ventottesimo Festival dei due Mondi (non è ancora entrato in campo il terzo: l'Australia). Di ventotto ce n'è uno, e quindi si sono sbrigliati a tirar via una «conferenza» rapida, afonistica, forse persino reticente. Il regista della Fanciulla del West, di Puccini, non ha detto nulla di nulla. E Bruce Beresford, australiano, noto in campo cinematografico, ed ora alla sua prima regia di teatro musicale. Il Festival gli dedica spazio anche nel programma destinato al cinema. Il perché della Fanciulla (inaugura il Festival il 26 giugno) è rimasto nel mistero. Gian Carlo Menotti che ha fatto tutto lui, domande e risposte, lo ha attribuito al desiderio di far conoscere un po' meglio quest'opera che in America solitamente suscita potentissime risate.

L'unicità di questo ventottesimo Festival sta anche qui: è l'unico, crediamo, che non abbia indugiato su questioni di carattere economico. Le sponsorizzazioni vanno bene, e un po' d'introito è venuto dall'Australia. Le autorità australiane si sono dimenticate di dire ai sindacati che c'era un Festival di Spoletto anche a Melbourne, e i sindacati, almeno per quest'anno, non l'hanno voluto.

C'è un secondo spettacolo d'opera: Il barbiere di Siviglia, al Caio Melisso, ma di Paisiello, che a Maurizio Scaparro, regista, piace, perché Figaro — dice — non è qui un personaggio vincente, ma una figura piuttosto malinconica. Non è molto per quanto riguarda l'opera, e daranno una mano i cinesi con l'Opera Kun di Nanchino-Kunju e l'Opera di Sichuan-Chuanju. Quest'ultima propone spettacoli risalenti al Cinquecento, di carattere aulico, contrastanti con quello dell'altro complesso in vena di satire contro il malcostume di tre secoli fa.

La Fanciulla si vedrà al Teatro Nuovo il 26 e

29 giugno e, in luglio, nei giorni 2, 6, 9, 11 e 14. Il barbiere di Paisiello vi farà malinconicamente la barba al Caio Melisso il 9, 12, 13 e 14 luglio. I cinesi incominceranno il 30 giugno al Nuovo e il 3 luglio al Melisso, mentre saranno esplose le danze con il Moisseiev Ballet che presenta, accanto a pagine di repertorio, Una notte sul Monte Calvo. Succederà il 27 giugno, con repliche il 29 e 30.

La danza avrà ancora contributi dal Ballet Nacional de España (Teatro Romano dall'11 luglio), dalla compagnia Les Grands Ballets Canadiens e dai giapponesi del Biakko-Sha: una «prima» per l'Europa, sul tema della vita e della morte, svolto tra visioni oniriche, in un clima tropicale e un sottofondo di rock (Teatro Nuovo: 10, 12 e 13 luglio).

Peccato che Menotti abbia risposto soltanto a domande poste da lui stesso. Qualcuno avrebbe voluto sapere com'è che, proprio nell'Anno europeo della musica, il Festival sia meno importante proprio dal punto di vista musicale. E perché si sentono extra-europei o perché, stante la quantità di musica, si è preferito farne di meno? Persino il concerto di chiusura, affidato alla Quinta d'orchestra filarmonica della Scala, diretta da Gustav Kuhn, non solo prescinde dall'anno della musica, ma anche dalla tradizionale solennità sinfonico-corale. Ci sono i «Concerti del Mezzogiorno», saranno presentate cinque nuove «bucchette» (Rico Sacconi, Alessandro Pinzauti, Mark Stringer, Peter Lipari e Timon Bart), e una puntatina sul contemporaneo, ma tutto rientra in una buona routine.

Spettacoli cinematografici, mostre antologiche (di Faruffini e di Gnoli), e gli spettacoli di prosa arricchiscono certamente il Festival che ieri sembrava infilato in quella malinconia rilevata da Scaparro nel Figaro di Paisiello.

Erasmus Valente

ROMA — «Straordinario, straordinario: l'aggettivo è stato usato ripetutamente da Giorgio Albertazzi a proposito dei quattro testi inediti riuniti in un «Album teatrale italiano» che costituisce la novità assoluta (con un richiamo, anche, ai «fogli d'album» dei primi anni del festival) nel cartellone della prosa di Spoletto 1985.

Straordinario, in particolare, il «dialogo» di Leonardo Sciascia il sicario e la signora (ricavato da un racconto dello scrittore siciliano), di cui Albertazzi medesimo curerà la regia. Ancora più straordinario il lavoro di Alberto Moravia, L'angelo dell'informazione, che vedrà Albertazzi regista e protagonista maschile; ma a campaggiare, qui, sarà soprattutto una figura di donna (straordinaria, naturalmente): una donna del tutto moraviana (dice Albertazzi) eppure diversa, riguardata dall'autore con «amorosa ironia»; la interpreterà Omberetta Colli (che, straordinariamente, se ne era rimasta seduta tra la folla del giornalista).

Con più misura, Enzo Siciliano, promotore dell'iniziativa, chiarisce di aver voluto chiedere a Moravia, a Sciascia e a Natalia Ginzburg — terzo nome illustre coinvolto nell'impresa — delle opere brevi per un teatro «fatto in casa», destinato a un piccolo paleoscenico (la Sala Frau), ad uso di una piccola compagnia (nove attori in tutto, per undici personaggi complessivi). La commedia della Ginzburg, La poltrona, sarà messa in scena da Mattia Sbraglia. Quarto titolo in programma. La parola tagliata in bocca, scritta dallo stesso Siciliano, e da lui diretta. L'«Album teatrale italiano» (collaborano Teatro di Roma, Eti e Id) partirà, variamente articolato, il 29 e 30 giugno (in totale si conterranno ventisei rappresentazioni).

Ma ci sarà, in precedenza, il 28 giugno (al Caio Melisso, dodice le repliche previste), l'esordio di Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac: un testo che, allestito nel 1928 a Parigi da Artaud (altro «surrealista dissidente» come Vitrac), suscitò scalpore. Giancarlo Sepe, che firma l'attuale edizione, ha ricordato il suo primo felice approccio a Spoletto (1978, Accademia Ackermann), e ha ricordato anche di aver affrontato già Vitrac, nel '69-

con i misteri dell'amore. Non ha ricordato peraltro (ma forse non c'era tempo per farlo) che nello stesso periodo ('69-'70) si ebbe la prima e notevole proposta scenica di Victor, regista Giuseppe Patroni Griffi. Interprete principale il compianto Giorgio De Lullo. Stavolta il ruolo protagonista (si tratta d'un fanciullo di nove anni, ma ci vuole un attore adulto) sarà sostenuto da Umberto Orsini. Nella circostanza, si avrà pure il debutto teatrale di Sandra Milo, nella rielaborazione di Brecht, che il Centro Drammatico Nacional di Spagna porterà al festival (San Nicolò, il 5, 6 e 7 luglio).

Maurizio Micheli, attore solista con la regia di Marco Risi, ha detto invece qualcosa del Contrabbasso di Patrick Suskind (autore bavarese), aggiunta dell'ultima ora al cartellone della prosa: «Un testo molto bello». Lo si vedrà al Caio Melisso dall'11 al 14 luglio.

ag. sa.

**Il festival** Paolo Portoghesi difende il programma dalle critiche di «scarsa coerenza»

## Biennale musicale: è polemica



Bruno Maderna: anche a lui è dedicata la Biennale musicale

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dal 12 settembre al 1 ottobre Venezia ospiterà il 42° Festival internazionale di musica contemporanea organizzato dalla Biennale di Venezia. Programma e dettagli sono stati illustrati ieri mattina a Ca' Giustinian dal presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, dal direttore di settore, Carlo Fontana, e dai rappresentanti della Fondazione Cini e della Fenice che hanno collaborato alla realizzazione del corpus e discusso cartellone. Portoghesi in particolare, ha dimostrato di aver raccolto le critiche di quanti, in questi mesi, hanno rimproverato alla sua gestione della Biennale una attenzione «secondaria» nei confronti di settori come la musica, o come il teatro mentre, avrebbe coccolato eccessivamente i mostri sacri della Biennale, vale a dire il cinema e le arti visive.

Portoghesi ha detto invece che la Biennale guarda alla musica come ad uno dei suoi figli prediletti, ma mentre parlava doveva avere ancora nelle orecchie l'obiezione mossagli in questi giorni dal personale dell'ente che, non senza ironia, ha ricordato al presidente e all'opinione pubblica come per l'intero programma del settore musicale l'Ente spenda poche lire in più di quante ne ingoi, per esempio, la sola «ospitalità» della Mostra del cinema.

Ma veniamo al programma, che prevede un «tutto Gabrieli» da un lato e dall'altro «Europa 50-80; generazioni a confronto, cioè una sorta di ambiziosa antologia della ricerca musicale contemporanea maturata nel vecchio continente da 30 anni a questa parte. Per la sezione dedicata ad Andrea Gabrieli (compositore veneziano molto noto anche al grande pubblico e del quale è ormai rinosciuta l'influenza esercita su molti altri autori europei) la Biennale si è mossa partendo da un dato anagrafico: dell'artista veneziano ricorre proprio quest'anno il quarto centenario della morte. A Carlo Fontana c'è stato chi ha contestato la sostanziale estemporaneità, dell'iniziativa, l'assenza di un solido movente culturale — al di là di quello che può accampare una semplice operazione di riesumazione di un'opera omnia — per una scelta comunque impegnativa dal punto di vista tecnico. Non ci sarebbe stata, secondo questo fronte, sufficiente «necessità» dietro questa operazione per molti aspetti poco coerente con la vocazione verso la ricerca musicale consolidata sia nella tradizione che nello statuto della Biennale.

Andrea Gabrieli, dunque, dal 12 al 19 settembre in una serie di concerti nelle chiese veneziane, nonché alla Scuola grande di San Rocco, a Ca' Pisani Moretta e alla Fondazione Cini. Dal 16 al 18 settembre, si svolgerà un convegno internazionale su «Andrea Gabrieli e il suo tempo», organizzato dalla Fondazione Cini nei suoi spazi di San Giorgio. Dal 21 settembre al 1° ottobre, al teatro La Fenice, al Teatro Malibran, presso le sale apollinee della Fenice e all'Ateneo veneto, la sezione dedicata alla musica contemporanea. Quest'ultima si articola a sua volta in due settori: il primo raccoglie testi storici dell'avanguardia composti da maestri riconosciuti a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta (da Boulez a Stockhausen, da Eco a Nono, da Maderna a Bussotti, da Cage a Penderecki e molti altri); complessivamente 36 opere di 26 autori. Il secondo ospita invece le esperienze — alcune delle quali progettate appositamente per il festival — di autori giovani (39 prime assolute, 19 italiane di complessivi 54 autori), selezionati dal Centro di documentazione sulla musica contemporanea istituito recentemente dalla Biennale e da un concorso internazionale indetto dalla città di Colonia in collaborazione con la Biennale e con il Festival d'Automne di Parigi, aperto alle ultime generazioni europee.

Toni Jop



Nel 75° anniversario, Alfa Romeo presenta un nuovo concetto di auto: la guida creativa. Nasce così l'Alfa 75, una macchina potente, sicura, elastica, confortevole. In perfetta armonia con la filosofia Alfa Romeo: è l'uomo a fare ogni giorno della stessa strada una strada diversa.

Alfa 75 è la berlina sportiva che farà riscoprire il piacere della guida. Perché ha un motore generoso per risolvere con sicurezza ogni situazione di guida. Perché dotata di un cambio con rapporti ravvicinati per sfruttare al meglio la potenza dei suoi cavalli. Perché la raffinatezza degli interni e la sua sensibile strumentazione abbinano le caratteristiche sportive alla classe di una dinamica berlina di prestigio.

Guidare l'Alfa 75 è già da oggi un punto di riferimento per chi ama ancora viaggiare su una macchina di carattere sereno e ragionevole ma capace di scattare fino a sorpassare la soglia dei 210 km/h.

Inoltre l'Alfa 75 offre un'emozione esclusiva: quella di guidare la 2.0 Turbo Diesel Intercooler più veloce del mondo

Alfa 75, 1.6, 112 CV DIN, oltre 180 km/h.

Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.

Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.

Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.

Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN oltre 210 km/h.



ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING  
Per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing personalizzato

# Alfa 75. La guida creativa.

Alfa Romeo

